Il ministro della Difesa di Tel Aviv a Washington

NEGOZIATO FRA USA E ISRAELE PER INGENTI FORNITURE MILITARI

Il ministro Peres avrà colloqui con Schlesinger e con Kissinger - Israele ha chiesto armamenti per cinque miliardi di dollari nei prossimi quattro anni - Accenni di Sadat all'armamento nucleare delle forze di Tel Aviv - Re Hussein chiede il disimpegno in Cisgiordania

TEL AVIV, 23 giugno

Il governo israeliano vuole dagli USA nuove, ingenti forniture di armi. Allo scopo ha inviato a Washington il ministro della Difesa Shimond Peres che è partito oggi per gli Stati Uniti per concludere appunto un accordo per la fornitura di armi ad Israele per miliardi di dollari. Prima di partire Peres si è dichiarato contrario ad aiuti militari americani a Paesi arabi.

Il ministro si è rifiutato di parlare dei colloqui che avrà a Washington con il segretario di Stato Kissinger ed il segretario alla Difesa Schlesinger, ma ha detto di essere lieto che la «visita si svolga prima della partenza del Presidente Nixon per Mosca».

Secondo fonti non ufficiali Israele ha chiesto agli Stati Uniti per i prossimi quattro anni nuove forniture militari per oltre cinque miliardi di dollari.

A proposito dell'armamento israeliano è da segnalare una intervista concessa da Sadat alla rete televisiva americana CBS, venerdì sera, nella quale il leader egiziano accenna al possesso di armi atomiche tattiche da parte di Israele. Le informazioni secondo le quali lo Stato ebraico avrebbe tali armi «sono acquisite ma sino a un certo punto» ha infatti dichiarato il Presidente Sadat, il quale ha aggiunto che l'Egitto esamina i mezzi appropriati per far fronte a questo problema che, ha precisato, «ha creato una nuova situazione nelle relazioni internazionali». Sadat si è tuttavia rifiutato di dire se anche l'Egitto possegga tali armi.

Sadat ha poi affermato che «il Presidente Nixon ha fatto per Israele, lo scorso ottobre, più di quanto non abbia fatto qualsiasi altro Presidente americano, prima di lui. Ma — ha aggiunto — ciò che è mutato nell'atteggiamento americano è che se Washington garantisce sempre l'esistenza di Israele, non garantisce più le sue conquiste territoriali».

Parlando delle relazioni egiziano-sovietiche Sadat ha espresso la speranza di vedere dissipati «i malintesi che sussistono attualmente» tra Mosca e il Cairo e ha aggiunto che conta di potere accogliere presto al Cairo Leonid Breznev.

Affrontando infine il problema palestinese Sadat ha detto che egli ha una propria idea per la sua soluzione ma che preferisce «non imporla a nessuno e lasciare ai palestinesi il compito di esporre il proprio punto di vista alla Conferenza di Ginevra che — a suo avviso — non potrà riunirsi prima di settembre». «Quando il problema palestinese sarà risolto — ha concluso Sadat — tutti gli altri problemi della regione potranno a loro volta essere risolti».

Le forze israeliane hanno intanto completato oggi il loro ritiro dall'ultima parte di territorio del Golan occupato durante il conflitto dell'ottobre 1973 con la Siria, ripristinando così la linea di tregua preesistente al conflitto stesso e scaturita dalla guerra precedente, quella del 1967.

Il territorio sgomberato oggi è passato sotto il controllo delle truppe dell'ONU; esso sarà poi affidato alle autorità civili siriane.

Israele dovrà abbandonare entro mercoledì anche le tre vette del Monte Hermon, la città di Kuneitra (capoluogo della regione del Golan) ed il «saliente» di Rafid. Le vette dell'Hermon vennero occupate nell'ottobre dello scorso anno, Kuneitra ed il «saliente» di Rafid nel 1967.

Sempre entro mercoledì, le due parti dovranno avere attuato l'«assottigliamento» delle rispettive forze all'interno di due zone profonde dieci chilometri, su entrambi i lati della prevista «zona cuscinetto».

★

BEIRUT, 23 giugno

In un'intervista pubblicata oggi dal giornale di Beirut *An Anouar*, re Hussein afferma che la Giordania non parteciperà alla Conferenza di Ginevra se un disimpegno delle forze non verrà raggiunto anche sul fronte giordano, come è già avvenuto sul Canale di Suez e nel Golan.

«Sono molto soddisfatto dei colloqui che ho avuto con il Presidente Nixon — ha aggiunto il sovrano hascemita —. Gli ho spiegato la posizione della Giordania che si riassume così: ritiro israeliano dalla linea del fronte sino a una distanza ragionevole e accettabile come primo passo verso l'applicazione delle risoluzioni 242 e 338 e ritiro di Israele da tutti i territori occupati, compresa Gerusalemme».

Quanto alla partecipazione dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) re Hussein afferma: «La Giordania riconosce l'OLP dalla sua creazione, avvenuta nel corso di una riunione che io stesso aprii. Essa continua a riconoscere questa organizzazione e non si oppone alla sua partecipazione alla Conferenza di Ginevra».

«I numerosi legami esistenti tra i palestinesi e noi ci sono cari e accetterò solo quello che gli stessi palestinesi avranno deciso», afferma poi Hussein che così prosegue: «Dopo il ritiro israeliano la Giordania auspica che il popolo palestinese eserciti il proprio diritto all'autodeterminazione, sotto controllo neutrale o internazionale».

«Tuttavia — dice Hussein, minacciosamente — se la nazione araba ci dirà che vuole vedere l'OLP assumersi il compito dei negoziati politici e le responsabilità concernenti i diritti e i territori palestinesi occupati, compresa la Cisgiordania, noi ci riterremo assolti da qualsiasi responsabilità diretta e la nazione araba dovrà sopportarne tutte le conseguenze».

Consegnati ai compagni cileni i fondi raccolti dall'«Unità»

Sei milioni e mezzo raccolti dall'*Unità* e in modo particolare dai compagni della Federazione di Milano sono stati consegnati dal compagno Aldo Tortorella a una delegazione dell'associazione Italia-Cile e di Cile Democratico composta dai compagni Ignazio Delogu, segretario dell'associazione, Paolo Diodati, della segreteria dell'associazione e dai compagni cileni Oyarce, della *Sinistra cilena*, e Guzman, giornalista de *El Siglo*, organo del PC cileno.

Il compagno Tortorella, nel corso del breve incontro, ha voluto sottolineare l'impegno costante del giornale e del Partito a fianco della resistenza cilena.

Il compagno Oyarce ha espresso il compiacimento della sinistra cilena per il costante appoggio dell'Unità e dei lavoratori nella loro lotta contro la giunta golpista.

Il segretario dell'Associazione ha colto la occasione per ricordare le difficili condizioni di esistenza alle quali sono condannati decine e decine di giornalisti privati del loro lavoro dalla giunta e la necessità di una azione continua a loro favore e di tutti i detenuti politici cileni.

Nella foto: da sinistra, Paolo Diodati, Ignazio Delogu, Guzman, Oyarce che stringe la mano al compagno Aldo Tortorella.

Appelli per la salvezza e la scarcerazione dei prigionieri politici

Ondata repressiva in Brasile

In pericolo la vita dell'anziano deputato e giornalista David Capistrano da Costa, che combattè contro i franchisti e nel «maquis»

Si va intensificando nel mondo la campagna contro la repressione in Brasile, per la salvezza e la scarcerazione dei detenuti politici. Personalità del mondo artistico e culturale francese hanno sottoscritto un appello per la vita di Maria Conceição Sarmento Coelho, 53 anni, arrestata a San Paolo il 10 giugno dalla polizia politica sotto l'unica accusa di essere madre di due attivi patrioti, vittime anch'essi della repressione. Nel 1969 la figlia Maria Valderez fu arrestata e torturata per avere manifestato contro la dittatura; il figlio Carlo Eugenio, 23 anni, dirigente di una organizzazione della Resistenza, è ricercato in seguito a una condanna a 104 anni per «crimini contro la sicurezza dello Stato». L'appello è firmato da Maurice Bejart, coreografo; Nadine Trintignant, regista; Jean Louis Trintignant, attore; Alain Cournot, regista; Delphine Seyrig, attrice; dai docenti Michel Foucault, Marcel Bataillon, Alain Tourraine, Roland Barthes, Maurice Godelier, François Bresson, Octave Manoni, e dallo scrittore Bernard Tingaud.

Anche la vita dell'anziano deputato e giornalista David Capistrano da Costa, il quale è stato anche un eroico combattente della Resistenza antifascista in Europa, è in grave pericolo nelle carceri di San Paolo. Capistrano Da Costa diresse per vari anni fino al 1964 il settimanale di Pernambuco *A Hora*.

Il Comitato di solidarietà con i prigionieri politici rivolge un appello a tutti i democratici affinchè partecipino, con varie iniziative, alla campagna per la scarcerazione di Capistrano. Il Comitato suggerisce tra l'altro l'invio di lettere e di telegrammi al ministro della Giustizia Armando Falcao, a Brasilia o all'ambasciata del Brasile a Roma, in piazza Navona. Capistrano Da Costa ha dedicato tutta la vita alla difesa della democrazia e della libertà. Quando la ribellione franchista e l'aggressione nazifascista si scatenarono contro la Repubblica spagnola, egli si arruolò nella XIII Brigata Internazionale «Garibaldi». Combattè quindi in Francia nel «maquis».

Arrestato dai nazisti, conobbe i campi di concentramento hitleriani. Dopo la guerra fu eletto deputato; fu arrestato nel 1952, e poi ancora nel 1961; tre anni dopo fu privato dei diritti civili. Nel marzo di quest'anno, rientrato in Brasile dopo tre anni di esilio in Europa è stato nuovamente catturato. Viene mantenuto in stretto isolamento; gli viene impedito di essere visitato dai familiari e dall'avvocato. Dal momento dell'arresto non si ha di lui più alcuna notizia.

La repressione in Brasile è oggetto anche di un comunicato emesso nei giorni scorsi a Ginevra dal segretario di Amnesty International, che denuncia una nuova ondata di persecuzioni negli ultimi due mesi. Gli ultimi arresti a catena, la «sparizione» persistente di oppositori reali o supposti al regime, le brutalità, le torture, tutto ciò rende «risibili» le dichiarazioni del governo concernenti il «miracolo economico», dice il comunicato.

Il documento ricorda ancora «la scoperta di sei corpi nella regione di Rio de Janeiro, apparentemente vittime degli squadroni della morte appoggiati dalla polizia; l'arresto di numerosi studenti di San Paolo, in aprile, e di altri cittadini negli stati di Paraíba, Alagoas e Ceara nel Nord del Paese; e la richiesta da parte degli avvocati di Rio al governo di rendere conto di almeno cinque persone recentemente arrestate e quindi *sparite*». Tra queste è anche Capistrano Da Costa.

Un «grave» incidente sarebbe avvenuto in Cina

PECHINO, 23 giugno

Per la prima volta nel quadro della campagna dei manifesti, iniziata oltre una settimana fa a Pechino, sui muri della capitale sono apparsi rapporti dettagliati su una non meglio precisata «lotta armata».

In una serie di manifesti affissi oggi, domenica, un gruppo di operai di Nanchang, capoluogo della provincia meridionale del Kiangsi, si afferma, secondo quanto riferisce l'ANSA, che un incidente «grave» è avvenuto il 19 giugno scorso e che gruppi, definiti «di destra» dagli operai, avrebbero «sparso del sangue».

Protesta di Hanoi

Trasportava cibo la nave affondata dai saigonesi

DALL'INVIATO

HANOI, 23 giugno

«Gravissimo e provocatorio atto di guerra di Saigon»: l'affondamento del mercantile della RDV è oggi commentato dalla stampa di Hanoi che riporta una vivrante protesta del Ministero degli Esteri del GRP. Il *Nhandan*, in un suo commento riassume i fatti. Alle ore 7 del 20 giugno il cargo della RDV «Paren» in missione civile con 15 marinai a bordo, trasportante 35 tonnellate di prodotti alimentari alle regioni liberate di Quang Tri amministrate dal GRP si trovava a 10 miglia da Cua Viet, porto di Quang Tri. Il «Paren» era nelle acque territoriali del GRP, quando elicotteri si Saigon lo hanno sorvolato. Mezz'ora più tardi due navi da guerra di Thieu, una delle quali è stata identificata (porta il numero 4009), hanno circondato il cargo mentre elicotteri lanciavano salve di razzi. La nave della RDV ha preso fuoco ed è affondata nelle acque territoriali del GRP. Parte del suo equipaggio è stato catturato. «Si tratta — scrive il *Nhandan* — di un gravissimo atto di guerra e di provocazione insolente della cricca bellicista e fascista di Thieu contro la RDV». Il *Nhandan* smentisce quindi l'invenzione di Thieu secondo la quale si sarebbe trattato di un battello da guerra tarsportante armi; il giornale fa osservare che «i sommozzatori di Saigon hano portato in superficie solo scatole di conserva. Per giustificare i suoi atti Saigon ha detto di avere diritto ad agire nelle acque a sud del 17.o parallelo, benchè esse appartengano al GRP. E' chiaro che si tratta di argomenti da pirati spelizzati nella provocazione. Il popolo vietnamita condanna energicamente questi atti di guerra e di sabotaggio allo accordo di Parigi commessi dall'amministrazione di Saigon. Noi esigiamo che la cricca di Thieu rimetta immediatamente in libertà i marinai arrestati e paghi i danni».

Massimo Loche

Mentre l'India prepara la bomba nucleare

I Paesi islamici contro la proliferazione atomica

La conferenza in corso a Kuala Lumpur ha espresso preoccupazione per la diffusione degli ordigni - Ribaditi i diritti legittimi del popolo palestinese

KUALA LUMPUR, 23 giugno

Problema palestinese e proliferazione atomica sono i due argomenti che sono stati al centro ieri e oggi alla Conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi islamici in corso a Kuala Lumpur.

Mentre ieri il rappresentante dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) aveva accusato gli USA di «ignorare i diritti legittimi del popolo palestinese» e di moltiplicare le promesse menzognere in vista di pervenire a una soluzione politica del conflitto mediorientale, oggi il ministro degli Esteri libanese ha chiesto ai convenuti di far pressione sul Consiglio di Sicurezza dell'ONU per indurlo ad adottare sanzioni contro Israele per i barbari attacchi ai campi profughi nel Libano. Oggi l'attenzione dei ministri degli Esteri tuttavia si è spostata sulla minaccia di diffusione degli armamenti nucleari.

Il rappresentante pakistano ha esortato i ministri degli Esteri dei 35 Paesi presenti alla Conferenza a ricercare precise assicurazioni contro «la minaccia di una diffusione degli armamenti nucleari ad altri Paesi».

Abdul Aziz Ahmed, ministro deg.i Esteri e della Difesa del Pakistan, ha dichiarato che il suo Paese è preoccupato per l'esplosione nucleare indiana del 18 maggio scorso perchè rappresenta una minaccia alla sua sicurezza e potrebbe condurre a una proliferazione nucleare in tutto il mondo.

Intanto la *United News of India*, una agenzia di informazioni indiana, ha riferito oggi che la commissione per l'energia atomica indiana sta realizzando un ordigno esplosivo all'idrogeno dopo l'esperimento atomico sotterraneo del mese scorso.

L'agenzia, citando fonti bene informate, afferma che è possibile che l'India compia qualcosa di ancor più spettacoloso in un prossimo avvenire, facendo esplodere un ordigno termonucleare.

A settembre si vota per il Consiglio grande

Il PC di S. Marino si prepara alle elezioni

Bilancio negativo di 17 anni di gestione dc
Ampio dibattito promosso dai comunisti per elaborare un programma innovatore

DALL'INVIATO

SAN MARINO, 23 giugno

Tra due mesi e mezzo — l'8 settembre si vota a S. Marino per eleggere il nuovo Parlamento della Repubblica, il «Consiglio grande e generale». E come di consueto sta arrivando il solito «puntello» da parte della DC italiana alla DC sanmarinese che a questo appuntamento elettorale arriva in cattivissime acque, con un bilancio politico, economico, sociale fallimentare.

Il puntello è un accordo che il governo di S. Marino sta per firmare con quello italiano per un rifornimento di carburanti a prezzo di raffineria, l'aumento del canone doganale, nuova convenzione monetaria che dovrebbe permettere di coniare per un valore quasi doppio dell'attuale ed anche monete d'oro. Questi i tre punti salienti; misure che potrebbero anche essere un fatto positivo per la piccola repubblica, ma ad una condizione di fondo: che quei miliardi che entreranno nelle casse dello Stato siano impiegati per un programma di investimenti produttivi, economici e sociali e non per coprire il debito pubblico — 14 miliardi in uno Stato di 19 mila abitanti —, continuando nella politica che la DC sanmarinese ha fatto in tutti questi anni.

La politica della DC è stata quella dello «Stato assistenziale», larghissimo di favori per numerose industrie italiane che hanno i loro recapiti qui, con l'aggiunta di qualche modesto impianto e cantiere, per godere di generosi sgravi fiscali ed altri aiuti, senza nessun beneficio per la gente di S. Marino.

Contemporaneamente l'agricoltura, che potrebbe essere fonte di reddito (vite e zootecnia, in particolare), è stata del tutto abbandonata, il dissesto idrogeologico è gravissimo, mentre l'apparato dei dipendenti dell'Amministrazione statale si è gonfiato a dismisura.

Clientelismo, corruzione, inerzia culturale assoluta, metodi autoritari, dirigenza verticistica, che incoraggia la ricerca delle soluzioni individuali che meglio permettano ad ognuno di ritagliarsi una propria situazione di vita più o meno soddisfacente: sono queste le armi della gestione del potere dc. Un sistema di potere che dura da 17 anni e che ha portato il Paese ad una situazione che peggiore non potrebbe essere.

Con molto interesse è stata accolta l'iniziativa dei comunisti di S. Marino i quali, proseguendo una loro lunga e paziente battaglia unitaria, hanno proposto e discusso in decine di incontri con le diverse forze politiche e sociali le linee di un «programma di sviluppo economico e sociale democratico della Repubblica di S. Marino», che è stato ulteriormente arricchito e definito nella prima Conferenza per lo sviluppo economico e sociale della Repubblica, svoltasi ieri nella sala del palazzo dei congressi.

La conferenza è stata aperta da un saluto del presidente del PC sanmarinese, Gasperoni, e dal segretario generale Barulli, presentatore di una relazione ricca di spunti e di indicazioni che hanno stimolato un dibattito vivace e interessante a cui hanno contribuito non solo dirigenti comunisti di S. Marino (Nanni, Casadei, Bartolini, Pedini ed altri) ma anche rappresentanti di altre formazioni politiche, culturali e sociali: il Partito democratico popolare (formazione della sinistra cattolica, analoga a quella nata in Val d'Aosta, con l'uscita di alcuni esponenti della DC sanmarinese), il gruppo dei giovani di «Nuova sinistra», il Centro culturale democratico, i sindacati, organizzazioni economiche come quella dei commercianti. Un positivo contributo è stato dato anche dal nostro Partito, presente alla Conferenza con una delegazione numerosa (Zaffagnini e Serra, del Comitato regionale emiliano-romagnolo; Baiocchi, della sezione di organizzazione nazionale, Sorriente del CESPE, il sindaco e il vicepresidente della Provincia di Forlì, Satanassi e Marzocchi, Alici, presidente del Comitato circondariale di Rimini, l'arch. Petruccioli, dirigenti delle Federazioni di Roma, Genova, Pesaro, Ravenna, Bologna). Alla conferenza ha partecipato, inoltre, un buon gruppo di compagni sanmarinesi emigrati, che vivono e lavorano in diverse province italiane.

Le proposte su cui fa perno il programma del PC sanmarinese nasce in maniera diretta e conseguente dallo stato di cose denunciato. Nuovo sviluppo programmato dell'agricoltura facendone protagonisti i contadini, creando forme associative e cooperative sinora del tutto inesistenti, investendo denaro e fornendo mezzi tecnici: questo uno dei primi e fondamentali punti della proposta. E' una scelta che porta con sè quella della difesa del suolo, dell'intervento per riparare il dissesto idrogeologico.

Altro capitolo è quello che riguarda la piccola e media industria e l'artigianato e quindi una programmazione degli insediamenti industriali utilizzando mezzi e risorse (26 miliardi sono fermi nella sola Cassa di risparmio), creando quindi anche nuove occasioni di lavoro. Una nuova politica è proposta anche per il commercio dove c'è un vero caos per il flusso ininterrotto di licenze (una ogni 4 famiglie) assegnate con la solita politica della «mancia» e della clientela. Tutti problemi che riconducono a quello dell'assetto del territorio, di un uso uso programmato in funzione di uno sviluppo democratico che metta fine alla scandalosa speculazione fondiaria che già ha fatto moltissimi guasti.

Lina Anghel

Tre uccisi nell'Ulster

BELFAST, 23 giugno

Continua la tragica catena delle violenze nell'Ulster dove anche ieri si sono avuti altri tre morti. A Strabane, un civile è stato ucciso durante una colluttazione con alcuni soldati britannici. Uno dei militari avrebbe sparato un colpo di fucile contro i civili impegnati nella colluttazione.

A Belfast la stessa sorte è toccata invece ad un soldato britannico, colpito a morte nella zona cattolica di New Lodge. Poche ore prima un poliziotto era stato ucciso nella zona di Cumlin Road mentre era in servizio. Le autorità attribuiscono all'IRA la responsabilità di questi atti di violenza.

Stamane una vera e propria strage è stata evitata per puro caso nel villaggio di Moy, nella contea di Tyrone. Un ordigno di un centinaio di chili di tritolo è esploso in un locale pubblico distruggendolo completamente e lesionando quattro case vicine. Non si sono avute vittime in quanto l'ordigno era stato scorto a tempo e si era così potuto procedere all'evacuazione del villaggio.

Dalla prima

Provvedimenti

traguardo avrà non solo un carattere tecnico di controllo e di una verifica cioè della manovra monetaria e fiscale, ma anche politico. La Malfa ha proseguito, nel suo discorso conclusivo di oggi, la polemica con i sindacati, secondo le argomentazioni note. Il vice segretario del partito, on. Battaglia, ha affermato che la risposta del «vertice» alla situazione del Paese, pur «*accettabile*» per i repubblicani, è tuttavia «*parziale*».

DI GIULIO

Il compagno Ferdinando Di Giulio, della Direzione del partito, parlando ieri sera a Moiano, nel corso della cerimonia con la quale compagni e cittadini salutavano l'avvenuta ricostruzione della «Casa del popolo» dopo l'attentato fascista del 23 aprile scorso, ha rivolto precise richieste al governo sulla drammatica questione delle «trame nere».

Di Giulio ha detto che a questo punto non basta più la pura denuncia delle trame fasciste, ma occorre fare risolutamente chiarezza sui motivi per cui le varie polizie italiane non sono riuscite a identificare mandanti e finanziatori dell'evidente disegno eversivo che si svolge da ben cinque anni; o, per meglio dire, perchè anche quando mandanti e finanziatori sono stati identificati, le autorità non hanno promosso le necessarie misure.

Il compagno Di Giulio ha ricordato che vi sono state parecchie centinaia di attentati terroristici negli ultimi anni e mesi e che più di 40 cittadini italiani sono stati vilmente assassinati. Ciò è stato possibile solo per disfunzioni e incapacità degli organi di polizia, o vi sono precise connivenze? Si tratta soltanto di responsabilità dei servizi di sicurezza, oppure vi sono state direttive anche di esponenti politici dei governi che si sono succeduti, direttive che hanno portato a questo stato di cose?

L'on. Andreotti — ha aggiunto Di Giulio — ha parlato di una riunione tenutasi a Palazzo Chigi, e quindi presso la Presidenza del Consiglio, nel corso della quale sarebbe stato deciso di non fornire alla magistratura informazioni circa il ruolo avuto nel SID dal fascista Giannettini. Questa riunione vi è stata? Chi vi ha partecipato e in base a quali considerazioni politiche si giunse, poi, alla assurda conclusione che oggi lo stesso on. Andreotti giudica un errore? Il Paese ha bisogno di conoscere la verità e la verità va detta in Parlamento.

Non è tollerabile, ha detto ancora Di Giulio, che le informazioni giungano al Parlamento attraverso interviste giornalistiche di ministri o di ricercati dalla polizia che questa non trova mai e che è invece facilissimo rintracciare da parte di qualunque giornalista intervistatore. Dire la verità al Paese sul funzionamento dei servizi di sicurezza è la premessa indispensabile per quelle misure di riorganizzazione che sono indispensabili per garantire che quei servizi diventino strumenti efficaci della lotta contro il terrorismo: il compito, cioè, che ad essi assegna la Costituzione e che reclama tutto il Paese, il quale vuole vivere in piena tranquillità, non essendo più disposto a tollerare il clima e i tanti tragici episodi che hanno caratterizzato questi ultimi cinque anni.

Kirchschlaeger

ed il suo staff elettorale avevano posto l'accento su un tipo di politicizzazione dell'ufficio del «Bundespresident» come contraltare nei confronti del governo. Naturalmente il discorso non è stato posto in termini brutali perchè avrebbe smentito lo stesso dettato della Costituzione austriaca, che prevede uno stretto contatto di collaborazione tra governo e Presidente federale.

Ma la sostanza era oggettivamente questa: porre un Presidente della Oe.V.P. come contraltare e garante nei confronti del governo della Sozialdemokratische Partei Oesterreichs (S.P.Oe.) per coagulare attorno all'ufficio presidenziale e, quindi, attorno al nome di Lugger in termini elettorali, tutti i consensi degli scontenti, tutta la protesta indefinita e anche qualunquistica legata alle situazioni di disagio più svariate, per riesumare — nell'ambito di una situazione nettamente variata rispetto a quella del passato — quella sorta di equivoco (ma, per anni, assai consolidato) mito, derivazione diretta della cosiddetta teoria della «Partnerschaft» (della spartizione del potere, in sostanza) che vedeva governare assieme Volkspartei e socialdemocratici con posizioni di preminenza alla Cancelleria della DC austriaca, ma che trovava, poi, un suo equilibrio nelle elezioni per il Presidente federale che vedevano sempre gli austriaci schierati per il candidato proposto dalla S.P.Oe.

Importante è questa affermazione di Kirchschlaeger, il quale ha sempre dichiarato di volersi inserire nel solco della tradizione costituzionale stabilita dai suoi predecessori (tutti socialisti), perchè viene anche a smorzare obiettivamente contrasti rilevanti esplosi negli ultimi arroventati giorni della campagna elettorale. In primo luogo quello nella Oe.G.B. (la Confederazione sindacale unitaria austriaca), che, per quanto egemonizzata nettamente dalla componente socialdemocratica, ha una consistente rappresentanza di democristiani i quali, in certe categorie, sono anche in maggioranza. Non potevano certo costoro avallare posizioni di aperto pronunciamento nei confronti della candidatura Kirchschlaeger dalla maggioranza della Confederazione.

Il malefico spirito della crisi della socialdemocrazia austriaca è, quindi, esorcizzato, almeno per il momento, anche se rimangono tutti i problemi che nelle ultime settimane hanno fatto dormire sonni irrequieti ai dirigenti della S.P.Oe., ed a Kreisky in primo luogo.

Oggi a Roma i funerali di Adriana Sisti

ROMA, 23 giugno

Si svolgono oggi i funerali della compagna Adriana Sisti, spentasi sabato scorso a Roma dopo lunga, inesorabile malattia.

I funerali partono oggi alle 15,30 dall'abitazione, in via Città della Pieve 16, quartiere Vigna Clara. La salma sarà tumulata a Lugnano in Teverina.

I compagni delle sezioni «Lani», «Clapiz» e «Paghini» annunciano la scomparsa della compagna

ROSA BRIZZI
vedova GUFFANTI

madre del compagno Paolo Guffanti, segretario della sezione «Lani». Vecchia militante antifascista, durante il periodo clandestino ospitò nella propria casa parecchi compagni dando così un notevole contributo alla lotta di liberazione.

I funerali si svolgono in forma civile oggi, 24 giugno, alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Boiafava 3, in Milano. Le sezioni sono invitate a partecipare con le bandiere.

La sezione del PCI «Togliatti» di Cesano Maderno ha il dolore di annunciare la morte del compagno

GIUSEPPE CHIANTELLA

di 79 anni, padre del segretario della sezione compagno Giacomo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione in via S. Martino 7.
Partecipano al lutto:
— la sezione del PCI «Piero Meneghin» del Villaggio SNIA
— la sezione del PCI «Antonio Gramsci» del Molinello
— il Comitato cittadino del PCI di Cesano Maderno.

Milano, 23 giugno 1974.

E' mancato ieri ai suoi cari

GIUSEPPE URI

Ne danno il triste annuncio la moglie Ester, i figli Dario e Grazia, i fratelli Davide e Armando, il genero Vittorio Pettazzoni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di S. Andrea (villaggio Barca).

Bologna, 24 giugno 1974.

Comune di Bologna - onoranze funebri - via della Certosa n. 18, telefoni: 43.65.23 - 43 65.24.

Alle soglie ormai degli 80 anni è deceduto oggi, domenica verso le ore 9, dopo brevissima malattia,

TERENZIO LANZONI
CAVALIERE
DI VITTORIO VENETO

Costernati, ne annunciano la moglie Aniceta Venturini, i figli Paride e Pompeo, i nipoti, i pronipoti, le sorelle e il fratello. I funerali con rito civile si svolgeranno domani pomeriggio, lunedì, alle ore 18, partendo dall'obitorio dell'ospedale per il civico cimitero.

Massa Lombarda (Ravenna) 23 giugno 1974.

Direzione e redazione dell'«Unità» partecipano al dolore del compagno Paride Lanzoni, valoroso collaboratore del giornale, per la morte del padre Terenzio.

Si è spento improvvisamente il compagno

GIOVANNI GALBIATI

di anni 66, della sezione «Mandelli», padre della nostra compagna di lavoro Marisa e suocero del compagno Cricchi, della tipografia dove si stampa il nostro giornale.

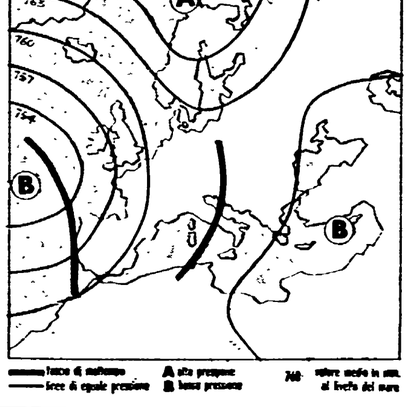
Alla vedova ed ai compagni Marisa e Tonino le fraterne condoglianze dei compagni dell'Unità, della sezione «Mandelli» e della T.E.MI.

Milano, 23 giugno 1974.

Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia è caratterizzata soprattutto da un flusso di correnti calde ed umide provenienti dai quadranti sud-occidentali. In seno a queste correnti umide si muovono perturbazioni provenienti da sud-ovest e dirette verso nord-est. Quella che ha attraversato ieri la nostra penisola, interessando particolarmente le regioni nord-occidentali e quelle tirreniche, investirà marginalmente oggi quelle centrali adriatiche e quelle nord-orientali. Ma il tempo in linea generale si mantiene orientato verso la nuvolosità, sia pure con accenni alla variabilità per cui al nord ed al centro si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite e a tratti saranno possibili precipitazioni. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia le schiarite saranno più ampie e più persistenti ma anche su queste località il tempo rimarrà orientato verso la variabilità. La temperatura sarà senza variazioni notevoli, ma con condizioni di afa.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	16	25	Firenze	18	26	Bari	18	19
Verona	18	26	Pisa	16	24	Napoli	17	26
Trieste	18	23	Ancona	19	27	Potenza	13	22
Venezia	19	23	Perugia	14	23	Catanz.	16	27
Milano	18	24	Pescara	14	26	Messina	19	29
Torino	17	20	L'Aquila	10	26	Palermo	20	26
Genova	17	23	Roma	13	25	Catania	15	29
Bologna	16	25	Campob.	15	23	Cagliari	19	26

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 — ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.300 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale L. 650; festivo L. 900 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI:** L. 1.200 al mm. - **NECROLOGIE:** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.